

7 **Cultura e civiltà nell'insegnamento delle lingue non native**

Sommario 7.1 Ragioni per i video 7 e 8. – 7.2 Cultura e civiltà. – 7.3 Cultura, civiltà e insegnamento delle lingue non native. – 7.4 *Conoscenza* della cultura, *competenza* nella cultura nelle lingue non native. – 7.5 *Conoscenza* della cultura, *competenza* nella cultura materna.

► <https://phaidra.cab.unipd.it/o:465008>

7.1 Ragioni per i video 7 e 8

Il video 7 e il successivo trattano la componente culturale della competenza comunicativa (vista nei video 5 e 6): è in questo ambito che, credo, il contributo che ho dato sia tra i più significativi. Sul binomio *cultura/civiltà* ho seguito la vita tracciata dal mio Maestro, Giovanni Freddi; sul tema dei problemi di comunicazione tra persone appartenenti a culture diverse sono stato il primo a scrivere sistematicamente in Italia, e il volume del 1999 segna il punto di partenza di questi studi nel nostro paese.

In entrambi i casi la prospettiva è quella che abbiamo indicato tra le mete derivante dai rapporti umani delle singole persone in una prospettiva umanistica: non esiste autopromozione della persona senza socializzazione, non esiste socializzazione senza inculturazione nella lingua/cultura materna, ed eventualmente acculturazione se si studia una lingua/cultura straniera.

7.2 Cultura e civiltà

Nelle varie lingue le parole corrispondenti a *cultura* e *civiltà* hanno accezioni diverse; nell'italiano dei mezzi di comunicazione di massa la differenza non è ben percepita, se non nel senso di ritenere *civiltà* un po' più alta e forse aulica di *cultura*.

Cultura, derivata *colère*, 'coltivare', era usata in latino sia in senso concreto, coltivare un appezzamento (in italiano è diventato *coltura*), sia in senso figurato, come nella *cultura animi* di Cicerone. *Civilitas*, derivato da *civitas*, 'città', indicava il complesso di modi di vivere e di essere proprio di chi viveva in una città, diverso dai bifolchi che lavoravano nei campi.

Nel nostro discorso, che ereditiamo da Freddi, differenziamo così i due significati:

- a. *cultura* è la cultura quotidiana, la *way of life* quotidiana la cui conoscenza è fondamentale per poter comunicare, sia nella propria cultura sia in quelle straniere;
- b. *civiltà* è insieme la *way of being*, la *way of thinking*, il *Volksgeist* di Herder, il *génie/esprit d'un peuple* dei romantici francesi: valori condivisi di un popolo, elementi costitutivi dell'identità.

7.3 Cultura, civiltà e insegnamento delle lingue non native

Aver diffuso questa differenza nell'insegnamento delle lingue non native è un contributo che reputo importante.

Particolarmente intenso è stato il lavoro sull'italiano nel mondo: ho formato migliaia di insegnanti e prodotto materiali didattici che superino il recinto della cosiddetta 'Cultura con la C maiuscola' (arte, musica, letteratura) e far sì che gli studenti di italiano nel mondo scoprano la *civiltà* italiana, sentano il fascino di un paese che è un mosaico di campanilismi culinari, artistici, storici, musicali ma riesce ad essere il modello millenario del motto *e pluribus unum*, che rappresenta il futuro delle grandi aggregazioni di stati cui la storia ci sta portando; colgano la ricchezza di vita che deriva dal persistere della cucina *slow food* in un mondo di *fast food*; e così via.

I manuali di italiano focalizzano la cultura quotidiana, perché vogliono insegnare a comunicare con italiani - ma ho cercato nei miei manuali di lingua, di letteratura, di arte, di storia, di geografia, di musica italiane per stranieri di dispiegare anche la civiltà italiana, l'identità plurale e unitaria di questo popolo.

7.4 **Conoscenza della cultura, competenza nella cultura nelle lingue non native**

Riprendiamo l'opposizione tra conoscenze e competenza su cui ci siamo soffermati nel video 5, perché nella prassi e nei manuali didattici le due dimensioni vengono regolarmente confuse: si descrivono modelli culturali (ad esempio l'organizzazione dei pasti nella giornata, le feste nazionali ecc.) o si fa cenno a modelli di civiltà (ad esempio il senso della cosa pubblica, della memoria condivisa come base dell'identità nazionale ecc.), mirando alla conoscenza, non alla discussione su diversi atteggiamenti verso la vita quotidiana e la vita spirituale in modo da mettere le basi per la competenza, per il 'saper stabilire relazioni sociali e umane' con stranieri. La dimensione della *cultura* può essere la base di un percorso che porta al livello soglia, al B1, ma la *civiltà* deve diventare, a nostro avviso, l'elemento caratterizzante (e motivante) dei livelli successivi.

Un'ultima, altrettanto ovvia, considerazione: il lavoro su cultura e civiltà mira a creare atteggiamenti, e non si possono misurare e valutare gli atteggiamenti.

7.5 **Conoscenza della cultura, competenza nella cultura materna**

Gli studenti, compatibilmente con l'età, sono competenti nella cultura materna – quella regionale e quella italiana, nell'insegnamento dell'italiano L1. Ma non *conoscono*, non hanno categorizzato, classificato, sistematizzato i modelli culturali cui si attengono o che vogliono trasgredire, durante l'adolescenza.

In realtà l'Italia è diventata una nazione multiculturale, e in alcuni aspetti anche interculturale. In ogni scuola, in ogni piazza, in ogni campo sportivo gli studenti sono a contatto con compagni non italiani – contatto, contagio, contaminazione: stesso etimo, connotazioni prevalentemente negativa. Il contatto interculturale, quando non è visto come contaminazione, può essere gestito in base alla

- a. tolleranza - forma velata di razzismo, che gratifica il razzista, è tollerante, ma offende il tollerato;
- b. interesse, il cui etimo, *inter esse* indica una posizione di equidistanza, di... interesse nell'alterità.

Da questo atteggiamento possono nascere percorsi didattici che portano a definire i punti in cui si può tranquillamente 'contagiarsi' e quelli in cui il contagio porterebbe alla perdita di identità, giungendo a stabili delle liste personali di elementi di *civiltà* costitutivi della propria identità regionale, italiana, europea.

Ho trattato questo tema in

- 2015, «Le dimensioni linguistica, pragmatica e (inter)culturale nella progettazione di un curriculum di italiano L2», in Caruso G., Diadori P., Lamarra A. (a cura di), *Competenze d'uso e integrazione*, Roma, Carocci, pp. 15-29.
- 2013, «Cultura e civiltà: processi e prodotti», in Baldi B., Borello E., Luise M.C. (a cura di), *Aspetti comunicativi e interculturali nell'insegnamento delle lingue*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 61-70. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:465006>.
- 2006, «Una Facoltà di Lingue di fronte ai conflitti di civiltà», in Martino R.R., *Cittadini del mondo*, Venezia, Studio LT2, pp. 27-42. <https://phaidra.cab.unipd.it/o:465007>.
- 2004, «Cultura, civiltà, comunicazione interculturale», in Maddii L. (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Atene, Edilingua, pp. 23-37.
- 1996, «La cultura straniera: Modelli di osservazione nel paese straniero e nelle classi di lingua», in Wringe C. (a cura di), *Formation Autonome. A European Self-Study Professional Development Project for Language Teachers*, Paris, FILPV, vol. 1, pp. 32-35; vol. 2, pp. 103-124.
- 1994, «Dall'educazione bilingue all'educazione multiculturale», *Il Quadrante Scolastico*, nr. 61, pp. 189-196.
- 1985, «Il testing della civiltà», in *Lingue e civiltà*, 1, pp. 8-11.